

CULTURA GRANDI ARTISTI

DS3990

DS3990

Novelli alla luce del sole

NICOLA ZANELLA

San Paolo, 1948. Venezia, 1968. Sono questi gli estremi del viaggio di Gastone Novelli artista. Un viaggio cominciato in Brasile e conclusosi (simbolicamente) alla Biennale di Venezia vent'anni dopo, pochi mesi prima di una morte prematura a soli 43 anni. E ora, a cento anni dalla sua nascita, proprio queste due città gli rendono omaggio con due mostre fondamentali per capire la traiettoria e l'impatto di un artista che nel suo lirismo, ancora attuale, è sempre stato indipendente dalle correnti che hanno dominato critica e mercato nella seconda metà del Novecento in Italia.

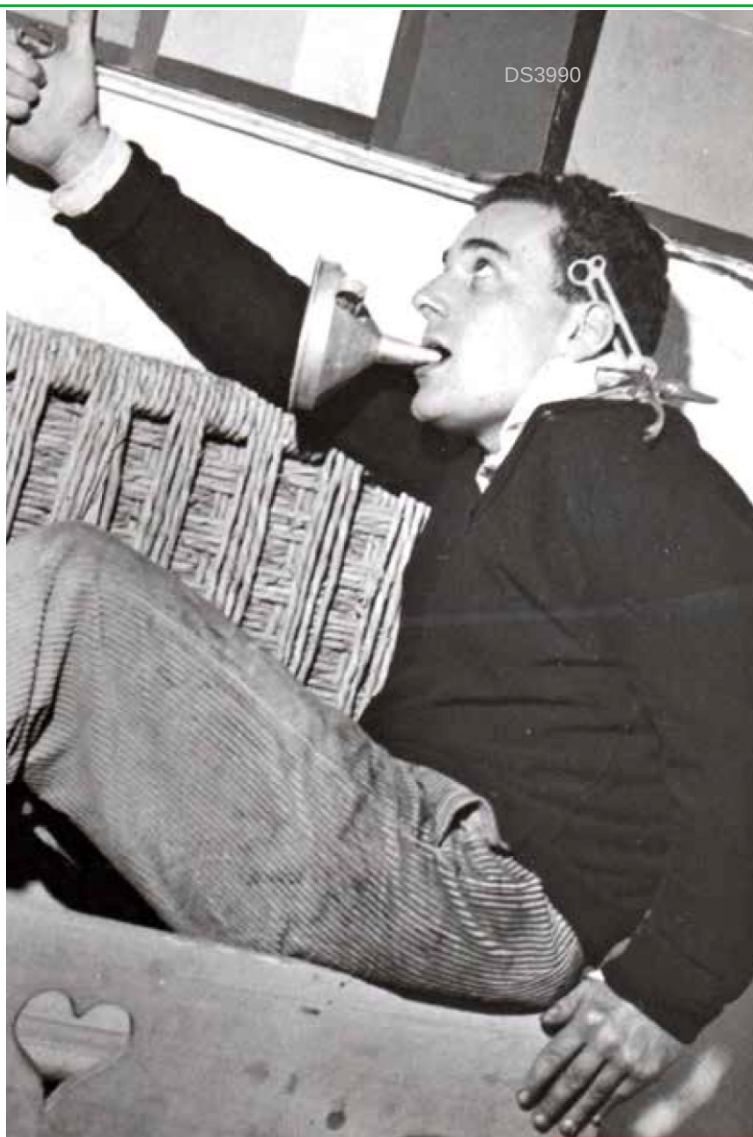
Partiamo da San Paolo. Novelli arriva nella città carioca a 23 anni, in una città che dopo la fine della guerra è in pieno fermento culturale con una grande comunità di intellettuali, tra cui molti italiani. Spiccano le figure di Pietro Maria Bardi, fondatore del museo d'arte di San Paolo (MASP), e di sua moglie Lina Bo che quello stesso museo ha disegnato, ma ci sono anche Gio Ponti, Pier Luigi Nervi, Max Bill. Nel 1951 nasce la prima edizione della Biennale di San Paolo, a cui partecipa anche Alberto Magnelli.

Novelli non è un ragazzino in Erasmus in cerca di avventura e 23 anni possono essere molti per chi ha vissuto la guerra ed è sopravvissuto per miracolo: militante partigiano, è stato catturato dai nazifascisti e ha evitato la morte per un soffio grazie alla caparbia della madre, austriaca, che è riusci-

ta a ottenerne la grazia scomodando persino Herman Goring. Ha visto da vicino gli orrori e le torture naziste nella caserma di via Tasso a Roma, dove sono morti molti suoi compagni e dove era anche obbligato a fare da interprete per i tedeschi. San Paolo, dall'altra parte del mondo, è il luogo perfetto per un nuovo inizio. I suoi esordi come artista sono caratterizzati da repentini cambiamenti dello stile assorbendo gli stimoli intorno, i primi quadri sono paesaggi e nature morte, si vedono poi influenze cubiste, evolve verso l'astrattismo, accoglie le suggestioni del Concretismo Brasiliano, è affascinato da Magnelli e soprattutto da Paul Klee, le cui composizioni astratte e poetiche troveranno grande spazio nel suo immaginario. Crea gioielli, ceramiche, la sua creatività esplode. Fondamentale è l'adesione, tra il 1952 e il 1954, al movimento O.D.A (Officina de Arte) il cui motto programmatico è "l'arte non è un privilegio" e che vede nell'artista uno strumento per diffondere e rendere accessibile la cultura al popolo: un'epifania per un artista-politico come lui. Tutto questo percorso iniziatico viene rappresentato da una trentina

Cento anni fa nasceva Gastone Novelli. Due mostre, in due città per lui decisive, San Paolo e Venezia, rendono omaggio alla sua straordinaria traiettoria artistica e umana





DS3990



"Le Jardin des Plantes" che quell'infinita sequenza di "aaaaaaaa" che ricorre spesso nelle sue opere sia un grido di dolore su tela, mai sopito e che sgorga dagli anni crudeli della guerra.

Quasi come una staffetta col Brasile, inaugura il 14 novembre un'altra personale di Novelli, al museo Ca' Pesaro di Venezia, curatela affidata a Elisabetta Barisoni e Paola Bonani. Ed eccoci arrivati in Laguna dove si conclude il viaggio. La Biennale del 1968 assorbe i tumulti che caratterizzano quell'anno emblematico, Novelli è invitato a partecipare. Invece di mettere in mostra la sua opera, espone il suo pensiero sul retro di una tela capovolta: "La Biennale è fascista". Una lettera indirizzata al presidente della Biennale e al sindaco di Venezia spiega i motivi del gesto, ascrivibili all'ingiustificabile uso della forza da parte della polizia veneta durante le proteste studentesche e della chiusura ideologica verso il cambiamento in atto. Un'altra lettera, più personale, a Vittorio Corrain racconta il dolore umano di quel gesto che sopprime l'ambizione di fronte agli ideali: "Va bene sarò l'unico cretino che non esporrà in questa Biennale, e tu, più di ogni altro, sai che mi dispiace" e ancora: "Devo avere in me una grossa fascia di nervi anarchici e di fumi aristocratici che mi impediscono calcoli minori". L'artista e l'uomo si sono inseguiti tutta la vita, si sono aiutati, salvati, boicottati. E anche adesso che dovremmo solo ammirare l'opera di uno dei migliori pittori italiani del '900 non resistiamo a parlare della sua irripetibile biografia.

E

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di opere tra dipinti e disegni nella mostra "A arte deve viver ao solo", L'arte deve vivere al sole, a cura di Ana Gonçalves Magalhães e Marco Rinaldi al Museo di Arte Contemporanea dell'Università di San Paolo, realizzata in collaborazione con [l'Istituto Italiano di Cultura](#): appena inaugurata è visitabile fino al 12 ottobre.

La mostra ha il merito di mettere in luce gli esordi di un percorso artistico fortemente personale e indipendente, legato al suo vissuto. Con gli anni il suo linguaggio pittorico si stabilizza e diventa riconoscibile, includendo lettere, parole di senso compiuto e parole cancellate come tratto distintivo: Atlantide, tempo, spazio, tu, fu, se non fosse che, nulla, rotta. Come frammenti di un sogno salvati dall'oblio, evocativi ma mai didascalici.

Il suo amico e premio Nobel per la letteratura Claude Simon sostiene nel libro

"A ARTE DEVE VIVER AO SOL"

Gastone Novelli nel suo studio a San Paolo, nel 1953. A destra, l'opera *Ipercubo*, 1954